

resero benemeriti dell'amministrazione, e che ancora si trovano privi di impiego.

**Presidente.** Pongo a partito le conclusioni del relatore.

Coloro che le approvano, vogliano alzarsi.

(Sono approvate.)

Invito l'onorevole Zucconi a venire alla tribuna per riferire sopra altre petizioni.

**Zucconi, relatore.** Onorevoli colleghi, domando la vostra attenzione sulla petizione 2863, la quale non concerne soltanto l'interesse di un individuo, ma ha tratto bensì alla tutela dei nostri connazionali all'estero, e quindi è della più alta importanza.

Narrerò brevemente i fatti che hanno motivata la petizione; fatti che non devono a voi riuscire nuovi, poichè i giornali d'Italia parlarono negli anni scorsi più volte della colonia nominata *Stella d'Italia* nella Repubblica Argentina.

Fino dal primo dicembre 1881, Vincenzo Caetani, romano, indirizzava la petizione sulla quale io riferisco, da Buenos Ayres al Parlamento italiano.

Su proposta del Caetani fatta al ministro dell'interno della Repubblica Argentina, fra il Caetani stesso e S. E. il presidente della Repubblica Argentina si stipulava solennemente, per mezzo del pubblico notaio generale della Repubblica, un contratto del quale ecco le principali condizioni.

Il signor Caetani si obbligava di stabilire una colonia agricola industriale in un terreno boschivo di sua proprietà dell'estensione di quattro leghe quadrate, situato nella provincia di Santa Fè nel territorio del Chaco, colonia che doveva essere composta di cinquanta famiglie o gruppi di due adulti per lo meno. Ognuna di queste famiglie doveva ricevere *gratis* un lotto di terra di 30 etari, con la condizione di abitarla e di coltivarla per due anni consecutivamente, dopo di che la proprietà del suolo sarebbe restata alla famiglia che lo coltivava.

Seconda condizione: di dar lavoro per la fabbricazione della potassa alle persone abili della colonia col salario di 10 a 20 pezzi forti mensili.

*Una voce.* Che cosa sono i pezzi forti?

**Zucconi, relatore.** Equivalgono a scudi.

Terza condizione: di anticipare abitazione, attrezzi da lavoro, bestiame, sementi e sostentamento per un anno, salvo da parte dei coloni il rimborso a rate dopo il terzo anno con l'interesse del 10 e il premio del 20 per cento.

Quarta condizione: di costruire un edificio per l'alloggio provvisorio di dieci famiglie.

Alla sua volta il Governo argentino si obbligava: 1° al trasporto gratuito delle cinquanta famiglie ed attrezzi dal porto di Buenos-Ayres a quello di Reconquista; 2° di anticipare al Caetani 10,000 pezzi forti, dei quali 2000 dopo lo stabilimento di dieci famiglie, e così successivamente fino a che fossero completate le cinquanta famiglie. La anticipata somma doveva dal Caetani essere rimborsata al Governo in cinque annue rate a cominciare da tre anni dopo la stipulazione, e in garanzia del rimborso il Governo argentino aveva facoltà di iscrivere ipoteca sulle quattro leghe di terreno di proprietà del Caetani e su tutte le costruzioni che vi sarebbero in seguito sorte, nonchè sugli attrezzi appartenenti alla colonia.

Il Caetani eseguì fedelmente il suo contratto.

Nell'ottobre 1877 si stabilirono nella colonia le prime dieci famiglie, e il Governo pagò la prima rata promessa di 2000 pezzi forti. In seguito si stabilirono altre diciotto, poi altre cinque, in seguito altre ventuno famiglie, in tutto cinquanta-quattro famiglie, cioè un numero maggiore delle cinquanta che erano state promesse dal Caetani.

Il Caetani costruì l'alloggio provvisorio per le dieci famiglie; fu cominciato il dissodamento delle terre; s'impiantò la fabbrica della potassa. Tuttociò venne riconosciuto dal Commissariato d'immigrazione come agli allegati di cui è fornita la petizione Caetani. Si diedero dal Caetani attrezzi, bestiame e tuttociò che era necessario per far fiorire la colonia, cosicchè nel 25 dicembre 1877 il Caetani annunciava di avere adempiuto a tutti gli obblighi suoi.

Non constando però se ogni famiglia avesse ricevuto il suo lotto di terra, la *Contaduria* generale ne domandava informazione certa al Commissariato, e nel 29 marzo 1879 il commissario informava essersi consegnata la terra a tutti i coloni, e per conseguenza il Caetani aver adempiuto ad ogni obbligo col Governo.

Dopo ciò sembrava che il Governo argentino dovesse senz'altro da parte sua adempire l'obbligo assunto nel contratto del pagamento degli altri 8000 pezzi forti, che aveva promesso di anticipare al Caetani. Però la *Contaduria* generale scopse nel suo rapporto del 23 marzo 1879, che le garanzie ipotecarie, le quali erano state accettate nel contratto solenne dal Governo, non erano sufficienti. Si diceva che quel terreno di quattro leghe sul quale era stata iscritta ipoteca, non era del Caetani.